

Martedì 27 dalle ore 20.55 in diretta su



In replica su

TELENova Mercoledì ore 7.15

NEWS Venerdì ore 21 e sabato ore 15  
Canale 664

## Martedì 27 marzo le risposte di Scola

Domandeviacrucis@chiesadimilano.it: era questo l'indirizzo mail per inviare questi, dubbi, chiarimenti suscitati dalle catechesi quaresimali con la Via Crucis di martedì in Duomo guidate dal cardinale Angelo Scola. E sono tantissime le mail arrivate segno che le parole dell'Arcivescovo hanno toccato in profondità. Martedì 27 marzo Scola risponderà ai quesiti, raggruppandoli ovviamente per tematiche, in una trasmissione che andrà in onda sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), Telenova, Radio Marconi e Radio Mater a partire dalle 20.55 (il programma andrà anche in replica secondo il calendario indicato nel box). Nella trasmissione, condotta da Annamaria Braccini che porrà le domande al Cardinale, saranno presenti anche 12 rappresentanti di 4 gruppi di ascolto che hanno seguito e meditato il cammino quaresimale dell'Arcivescovo e proporranno le riflessioni emerse. Un dialogo da non perdere.



[www.fondofamiglia lavoro.it](http://www.fondofamiglia lavoro.it)

**FONDO FAMIGLIA LAVORO**

**Raccolti al 22 marzo 2012**

**13.985.210 euro**

## Speciale Quaresima 12

Il testo integrale della quarta catechesi tenuta dall'Arcivescovo il 20 in Duomo. Letti testi di Clemente Rebora, Rainer Maria Rilke e Melitone di Sardi

# Solidarietà universale del Crocifisso

«Non c'è spazio né tempo che non siano attraversati e redenti dal Signore»

DI ANGELO SCOLA\*

Meditiamo insieme le ore del compimento, le ore del canto silenzioso nelle quali risuona il Verbo con tutta la sua forza eterna di salvezza.

**12** Gesù muore in croce. «Gesù disse: "È compiuto!". È, chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19,30). «Immobile è tutto», scrive Rebora - un istante che è eterno... solo si muove l'inesausto amor del Signore». «Tenebrae factae sunt super universam terram» ha cantato il coro. Gesù è trafitto dall'orrore di queste tenebre, di questa notte oscura. Al nostro posto Egli patisce fino in fondo la nostra intima lontananza da Dio. Tanto più dolorosamente perché non ha alcuna colpa. A Lui, infatti, tale lontananza non era affatto familiare (come purtroppo invece lo è spesso per noi); essa era anzi quanto di più estraneo potesse capirgli. Solo il Figlio fatto uomo sa chi è il Padre e che cosa possa significare perderlo per sempre. Ma l'amore di Dio è così ricco che può assumere anche questa forma di oscurità. Ed assumerla per amore del nostro oscuro mondo. «Emisit spiritum - consegnò lo spirito» (Gv 19,30). Giovanni parla della morte di Cristo in questi termini perché la legge come estremo e supremo dono di sé. L'opera dell'Uomo-Dio che si compie sulla croce è solo purissimo amore da parte del Figlio come da parte del Padre e dello Spirito, e perciò è anche un'opera della più pura libertà (perfino nella morte Gesù è il Signore). Amici, contemplando il Crocifisso «obbediente fino alla morte e alla morte di croce» impariamo il significato del sacrificio. Non la condanna da subire, ma la condizione dell'amore vero, che va fino in fondo. Perché, come ci ha suggerito la Preghiera iniziale, solo passando «dal Cuore di Cristo trafitto sulla croce» noi possiamo «attingere la sublime conoscenza del Suo amore». Prendiamo



Il cardinale Scola guida la Via Crucis in Duomo lo scorso 20 marzo

coscienza di quanto questa logica dell'inesausto amore del Signore potrebbe cambiare il nostro sguardo sui nostri affetti feriti, sui nostri cari ammalati, soprattutto, su quelli che si trovano in stato terminale!

**13** Gesù è deposto dalla croce. È il silenzio totale del Sabato Santo. Il momento della massima distanza. «E nell'abisso precipitò lo Spirito con tutto il peso del suo sfinitimento/... rapido si calò/ sparve e si perse nel ripido di più selvaggio voragini. / D'un tratto (più alto, più alto) [come dalla guglia più alta del nostro Duomo] sopra il cielo dei loro ululi schiumanti,

sulla lunga torre/ del suo soffrire si sparse: senza fiato,/ in piedi, senza balaustrata, proprietario dei dolori» (Rilke). Gesù è «il Signore dei vivi e dei morti» (Rm 14,9). Per questo il genio poetico di Rilke, contemplando il mistero del Sabato Santo, lo chiama «proprietario dei dolori»: Colui al quale appartiene ogni sofferenza e dolore degli uomini, perché li ha acquisiti a prezzo del Suo amore. Il mistero del silenzio sepolcrale del Sabato Santo dice l'universale solidarietà del Crocifisso: non c'è spazio né tempo che non siano attraversati e redenti dal Signore. Non c'è persona che resti esclusa. Di più. In Cristo Crocifisso l'uomo

### La monizione iniziale

**G**esù, un corpo teso nell'ultimo spasimo della morte, le braccia aperte nel gesto dell'implorazione, il volto non reclinato ma proteso verso il Padre. In un movimento verso l'alto, quasi a spiccare il volo dell'ultima consegna. Il cielo, intorno a Lui, si apre alla luce. Abbandono, estremo dono di sé. La Maddalena, un corpo chiuso su di sé, con le mani sugli occhi, come una bambina spaventata, per non vedere lo strazio dell'Amato. Il cielo, sopra di lei, è ancora greve di tenebre. Abbandono, estrema desolazione. Nella Maddalena tutta la tragedia della fine. In Gesù crocifisso tutta la speranza certa dell'inizio. Lo abbiamo seguito fino a qui, come Maria Maddalena con il cuore piagato dal dolore per i nostri peccati e dall'amore. Vogliamo seguirlo fino alla fine, «portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2Cor 4,10).

è posto nella condizione di comprendere che la gratuità è la legge di ogni rapporto. Come ci insegna il Catechismo della Chiesa cattolica, «la Buona Novella è stata annunciata anche ai morti...» (1Pt 4,6). La discesa agli inferi è il pieno compimento dell'annuncio evangelico della salvezza. È la fase ultima della missione messianica di Gesù... dell'opera redentrice [rivolta] a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, perché tutti coloro i quali sono salvati sono stati resi partecipi della redenzione» (Ccc 634). In tutte le umane relazioni, da quelle più intime e costitutive, - tra lo sposo e la sposa tra genitori e figli - a

quelle tra amici, tra compagni di lavoro, fino a quelle domandate dalla ricerca del bene comune e dall'edificazione della civiltà della verità e dell'amore... il sacrificio non annulla il possesso. Anzi è la condizione che lo potenzia. «L'amore umano autentico è donazione di sé, non può esistere se vuole sottrarsi alla croce» (Benedetto XVI, 6 giugno 2005).

**14** sepolcro. «Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi» (Gv 19,40). E nel versetto precedente Giovanni aveva parlato di una gran quantità - «circa trenta chili» - «di una mistura di mirra ed aloè» (Gv 19,39). Commenta il Santo Padre nel secondo volume su Gesù di Nazaret: «La quantità degli aromi è straordinaria e supera di gran lunga ogni misura comune: è una sepoltura regale. Se nel sorteggio delle vesti abbiamo intravvisto Gesù come sommo sacerdote, ora il genere della sua sepoltura lo manifesta come re: nei momenti in cui tutto sembra finito emerge tuttavia in modo misterioso la sua gloria» (Benedetto XVI, Gesù di Nazaret 2, 254). Emerge il Risorto, indiscutibile nel cristianesimo, tra croce e resurrezione: «Il dolore annienta le parole/ il Tuo Corpo santo/ in bianchi teli avvolto/ nel sepolcro giace/ la vita è spenta/... Ma già il seme sta germogliando/ quasi presagio di vita nuova» (Canto del Coro di C. Burgio). Chi oggi non riconosce la grandezza del Crocifisso? Ciò che fa problema è riconoscere il Risorto e vivo qui ed ora. Eppure è solo la Sua dolce presenza, vivente in mezzo a noi, che ci ha convocato qui a pregare insieme: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). La presenza del Risorto, contemporanea alla libertà di ogni uomo di ogni tempo, può essere colta dalla novità di vita che essa genera nei cristiani. Dal fianco aperto del Signore «uscì sangue e acqua» (Gv 19,34). «La Chiesa - dice il Catechismo - è nata

principalmente dal dono totale di Cristo per la nostra salvezza, anticipato nell'istituzione della eucaristia e realizzato sulla croce» (Ccc 766). Gesù, che ogni giorno e in tutti i luoghi, si offre a noi nell'Eucaristia come cibo per il cammino, modella le nostre esistenze secondo la «forma» della Sua esistenza: una vita «grata», «donata», «salvata per salvare», «memore», «promessa verso Cristo», «alla scuola di Maria» - la «buona agnella» (Melitone di Sardi) - come ebbe a dire il Beato Giovanni Paolo II nella memorabile «Lettera ai Sacerdoti» del 2005. La vita dei seguaci di Cristo possiede una «forma eucaristica». «Sine dominico non possumus», soprattutto senza la celebrazione eucaristica non possiamo vivere, dissero i martiri di Abitene di fronte al divieto dell'imperatore Diocleziano a celebrare la Messa. Possiamo ripeterlo con sempre maggior consapevolezza anche noi! Riprenderemo in questo tempo santo che ci prepara alla Pasqua la bella tradizione di partecipare alla Santa Messa quotidiana. L'Eucaristia è, infatti, il gesto di preghiera per eccellenza, scuola di preghiera e di vita, paradigma dell'esistenza cristiana. È germoglio di Risurrezione. *O Gesù, che per amore dell'uomo Ti sei fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce: liberaci dalla paura del sacrificio e della morte.*

*Tu che, nella Santa Eucaristia, ci attiri nello spazio della Tua donazione, fa che tutta la nostra vita testimoni la profonda con-vivenza del seguiti. Concedi o Signore di riconoscerTi, come i discepoli di Emmaus, risorto e vivo, gustando la Tua compagnia ed annunciandola istancabilmente, con l'entusiasmo e l'audacia dei primi, a tutti i nostri fratelli uomini.*

\*Arcivescovo di Milano

RIGUARDA il video su [ChiesadiMilano.it](http://ChiesadiMilano.it)

## «Tradito»: il Cardinale consegna il Credo ai giovani

DI MAURIZIO TREMOLADA\*

Fin dai tempi antichi il cammino catechumenale prevedeva la «consegna del Credo», da qui l'espressione latina *Traditio Symboli*. I catecumeni, ricevuto il Simbolo, si impegnavano ad impararlo a memoria: «Questo Simbolo è un sigillo spirituale, è la meditazione del nostro cuore e ne è come una difesa sempre presente: senza dubbio è il tesoro che custodiamo nel nostro animo. (Sant'Ambrigo)». La Veglia in tradizione Symboli, sul tema «E la casa si riempì di profumo», che si terrà in Duomo sabato 31 marzo alle ore 20.45 alla presenza dell'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, ripropone questo antico rito cristiano: par-

tecipando a questa celebrazione insieme ai catecumeni che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Veglia Pasquale, i giovani della Diocesi hanno modo di testimoniare il dono della loro fede nel Signore Gesù, sul quale in questi mesi è più volte tornato anche Papa Benedetto XVI. A questo proposito è opportuno ricordare un passaggio della Lettera Apostolica *Porta Fidei* con la quale il Santo Padre ha indetto l'Anno della fede: «Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo del l'incontro con Cristo». Attraverso la partecipazione alla

Veglia in tradizione Symboli, i giovani della Diocesi sono invitati a volgere lo sguardo a Cristo, crocifisso e risorto, e a rinnovare con gioia e con determinazione la loro fede e il loro desiderio di seguire Gesù lungo la strada che conduce alla vera libertà. La Veglia, collocata nel cammino di preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie, si snoda attorno alla pagina evangelica di Giovanni che narra dell'unzione di Gesù da parte di Maria nella casa di Betania (Gv 12, 1-11). Gesù amava abitare la casa dei suoi amici e la sua vicinanza, nei ritmi del lavoro e delle vicende quotidiane, generava comunione fraterna e confidenza sincera. Oggi, un giovane percepisce l'urgenza di ritrovare i segni della pre-

senza del Signore nelle sfide di una quotidianità troppo spesso segnata dalla solitudine e dall'incertezza. Gesù dunque, si dice attorno alla mensa della parola e del pane e non lascia nessuno indifferente. Il suo farsi vicino compromette ed esige di esporsi. Così Maria, sorella di Lazzaro e Marta, sparge sul Maestro il profumo prezioso, segno profetico di dedizione gratuita ed incondizionata. Ma, d'altra parte, Giuda manifesta tutta la sua incomprensione e la sua resistenza. Il cammino, quindi, prosegue fuori da quella casa ed entra nel cancello di Gerusalemme, sosta nell'orto degli ulivi e sale infine al monte Calvario. Soltanto lì, nel giardino della risurrezione, il gesto del profumo versato sarà

compreso come il dono della vita di Gesù stesso per la salvezza universale.

Questa celebrazione possa essere per ciascun giovane della nostra Diocesi il momento iniziale della «Settimana Autentica», di giorni spesi nella vicinanza e nella confidenza con il Signore Gesù, per essere illuminati o confermati nella fede e nelle scelte vocazionali che la giovinezza porta con sé.

responsabile Servizio Giovani

Dalle 20.45 IN DIRETTA su [ChiesadiMilano.it](http://ChiesadiMilano.it)

TELENova Canale 14



Celebrazione con i giovani in Duomo